

bene guardino equivocamente alle suore cattoliche come a delle eretiche intenzionate a convertirsi, si mostrano molto ospitali e aperte alla condivisione.

Ma dalla Grecia ortodossa l'interesse si sposta su quello che è, fin dalla sua fondazione, l'obiettivo della comunità di Dossetti e il luogo desiderato da qualsiasi cristiano: la Terra Santa. L'impagabile gioia dell'incontro con le terre che hanno visto la nascita e la morte di Cristo hanno come contraltare il difficile rapporto con le altre religioni bibliche sorelle di quella cristiana, l'ebraismo e l'islam. Tale rapporto vive nel libro una sorta di capovolgimento: se infatti da un lato suor Cecilia sembra riconoscere una maggiore fratellanza del cristianesimo con il popolo d'Israele e una maggior distanza da quello del profeta Muhammad, dall'altro lato, narrando le vicende dell'attività missionaria in Giordania, dà testimonianza di una maggiore vicinanza al popolo arabo, vittima dell'oppressore israeliano.

E infine il racconto dell'esperienza in India, terra affascinante e dotata di una ricchezza spirituale che ha pochi eguali nel mondo, ma dilaniata da profonde e tragiche contraddizioni. Innanzitutto un paese in forte crescita economica, riconosciuta come una delle potenze emergenti assieme a Cina e Giappone, ma nonostante questo ancora largamente segnata dal dramma della povertà e incapace di sfamare i propri figli, salvati solo dagli interventi sociali esterni come le adozioni a distanza. Un arricchimento dunque solo di facciata, nel quale pochi prendono molto e la maggioranza resta all'asciutto, valido forse solo per il mondo della finanza, ma non sufficiente a definire l'India un paese benestante. E ancora la contraddizione terribile della divisione in caste della società, che dà ancora oggi a un uomo il potere di vita o di morte su un altro uomo, strumento di potere talmente affermato da trovare il pieno consenso anche in chi è ai margini e vittima della divisione.

Insomma, con questo libro suor Cecilia Impera ci fa un regalo prezioso: *Al monte santo di Dio* non è semplicemente una biografia, ma è il racconto di momenti decisivi del nostro Paese, della storia della Chiesa, delle frontiere e delle avanguardie del dialogo interreligioso ed interculturale. Un libro che fa ricordare, pensare, conoscere nuove realtà e personaggi attraverso le parole di una suora della Piccola Famiglia dell'Annunziata. Un libro per chi ha ancora voglia di ascoltare ed imparare da chi ha fatto esperienza nella sua vita di luoghi, persone, eventi che vanno ben al di là della quotidianità della televisione o di internet. ■

La Cattedra del Confronto 2013 e l'intervento di Diego Marconi

CLAUDIO FONTANARI

Il ciclo 2013 della "Cattedra del Confronto", proposta alla cittadinanza di Trento dall'Ufficio Diocesano Cultura e Università, è dedicato a "I contrasti dell'esistenza" e, come ormai tradizione, si articola in tre appuntamenti.

L'incontro inaugurale, "Perdono e rancore", è previsto per martedì 19 marzo con la scrittrice Antonia Arslan e il monaco fr. John di Taizé, mentre la cattedra conclusiva, "Riso e pianto", si terrà martedì 23 aprile con lo scrittore Eraldo Affinati e Giacomo Poretti del trio "Aldo, Giovanni e Giacomo". Al centro di questo trittico, venerdì 12 aprile, è collocato il confronto su "Verità e menzogna", con il filosofo torinese Diego Marconi e il biblista Roberto Vignolo.

Diego Marconi è autore fra l'altro del volume *Per la verità. Relativismo e filosofia* (Einaudi 2007), in cui il punto di vista del filosofo sul venerando argomento è espresso con impareggiabile chiarezza ed efficacia:

«tutti noi diciamo e crediamo ogni giorno moltissime verità, e le diciamo e le crediamo non per caso, ma con buone o ottime ragioni. Eppure, i filosofi hanno straordinariamente drammatizzato la verità, parlandone come di cosa inattingibile, più che umana, che non si può "possedere", ma soltanto instancabilmente ricercare. A mio modo di vedere, ci sono due ragioni distinte di questa drammatizzazione. La prima è la confusione tra conoscenza e certezza. La seconda sta nel fatto che, in molti casi e specialmente nel dibattito pubblico, le verità che vengono dichiarate inattingibili riguardano questioni estremamente controverse, in cui poche argomentazioni sono unanimemente considerate del tutto convincenti: per esempio questioni di religione, di filosofia, di etica e di politica» (p. 35).

«Molti pensano che il termine 'verità' abbia, in queste applicazioni, un significato eminente, e comunque diverso da quello "banale" in cui diciamo che è vero che Parigi è in Francia e che Napoleone è morto il 5 maggio 1821. (...) La particolare diffi-

coltà ad arrivare, in queste aree, a credenze che tutti considereremmo conoscenze non implica che le proposizioni etiche o religiose o filosofiche abbiano caratteristiche semantiche peculiari, né che sia in gioco un diverso concetto di verità. (...) Perciò, anche se si pensa che le (eventuali) verità etiche o religiose ci siano inaccessibili, non si è autorizzati a estendere l'inaccessibilità alla verità *tout court*. Forse non conosciamo molte verità etiche o filosofiche, ma ne conosciamo molte altre e, finché non viene dimostrato il contrario, si tratta di verità nello stesso senso e allo stesso titolo di "la giustizia è equità", "esistono proposizioni necessarie a posteriori" o "Cristo è risorto dopo tre giorni" (se queste asserzioni sono vere, beninteso)» (p. 43).

«I relativisti di ogni risma ci esortano a diffidare delle pretese di verità. È un precetto difficilmente applicabile in generale: la nostra vita si basa sul presupposto che la maggior parte delle affermazioni dei nostri interlocutori siano non solo sincere, ma vere. È certo ragionevole diffidare di chi avanza pretese di verità in campo etico o religioso, perché in questi ambiti sono poche le opinioni le cui giustificazioni siano più o meno unanimemente riconosciute come solide. Ma non c'è ragione di estendere la diffidenza alla verità in generale, o al concetto di verità. Tutti i giorni abbiamo bisogno della verità, ed è un bisogno spesso soddisfatto. Perché non riconoscerlo?» (p. 157).

Se questo è il nocciolo del libro, a me pare che invitando l'autore a Trento l'arcidiocesi offra un servizio utilissimo alla cittadinanza e al popolo cristiano. Infatti, se Diego Marconi nell'ambito della filosofia solleva il problema della "drammatizzazione della verità" mettendone in evidenza tutti i limiti, dal mio punto di vista nell'ambito della fede si pone un analogo problema di "drammatizzazione di Dio" (espressione che peraltro riecheggia il titolo di un volume di David Maria Turoldo, *Il dramma è Dio. Il divino la fede la poesia*, BUR 2002). Come i filosofi rischiano di dimenticare che la verità non è un mistero inaccessibile ma un'esperienza quotidiana, così anche i credenti possono perdere di vista il messaggio evangelico che Dio si è fatto uomo, che la sua salvezza è destinata a tutti gli uomini e che per accedervi non si richiedono particolari doti mistiche o teologiche, che il Signore Risorto si può incontrare ogni giorno nel povero e nel sofferente...

La Chiesa, alla luce del Vangelo di Matteo (capitolo 25), non si stanca di indicare l'unica via che porta a Gesù: dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti. E ancora: consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti; ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti. Nel suo libro, Diego Marconi invita a riscoprire la disrompente concretezza della verità; il cristiano è chiamato ad ascoltare e met-

tere a frutto questa lezione, praticando con umile tenacia l'esercizio quotidiano di passare dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita. ■

Novità dalla Casa editrice Il Margine

Prima di essere una collana, "La Cattedra del Confronto" è uno spazio di pensiero e di dibattito su questioni che interrogano le coscienze, appassionano le menti e insieme coinvolgono esistenzialmente, e sulle quali c'è bisogno di recuperare il gusto ad un confronto vero. A Trento si è tentato di concretizzare questo spazio di dialogo, organizzando ogni anno brevi cicli di 3 serate di confronto fra due autori di spicco del panorama culturale e religioso italiano. Prima e al di là delle distinzioni e dei conflitti, si è cercato di comprenderci, di ritrovare il respiro di un discorso, di pensieri che siano di nutrimento alla testa e al cuore e aiutare ciascuno a trovare un proprio modo di essere e di pensare. Nella collana "La Cattedra del Confronto" sono stati pubblicati: *Amare oggi* di Lidia Maggi e Luigi Zoja, *Credere oggi* di Enzo Bianchi e Laura Boella, *Sperare oggi* di Franco Mosconi e Salvatore Natoli, *Felicità* di Isabella Bossi Fedrigotti e Benedetta Selene Zorzi, *Dolore* di Salvatore Natoli e Michael Davide Semeraro, *Morte* di Scialom Bahbout e Sergio Givone.

Anna Granata, Chiara Granata, Elena Granata, *Sapere è un verbo all'infinito*, Il Margine, Trento 2013.

Un ennesimo trattato sulla conoscenza e i suoi limiti? No. Anna, Chiara e Elena Granata, tre sorelle di formazione diversa, ma accomunate dalla passione per il libro, la lettura e la scrittura, hanno scelto una via differente. Tornare ai libri della biblioteca di casa, a quelli letti durante gli anni del liceo, dell'università o durante l'attività di ricerca, per interrogarli con nuove domande. Accorgendosi che gli autori che più hanno lasciato il segno nella loro formazione, da Hannah Arendt a Primo Levi, da Charles Darwin a Martha Nussbaum, da Maria Zambrano a Marguerite Yourcenar, avevano tutti un tratto comune: la capacità di passare da una disciplina all'altra con libertà, di abitare il margine del proprio sapere, della propria identità e professione. Figure complesse, sfaccettate, aperte alla contraddizione del vivere. Questo libro restituisce il senso di una ricerca sull'avventura del sapere e della conoscenza. Chi ama la frontiera, chi sia disponibile ad accostarsi a forme espressive diverse dalle proprie troverà in queste pagine un compagno di viaggio. Perché sapere è un verbo all'infinito, che mai si lascia circoscrivere in angusti confini.

Casa editrice Il Margine - via Taramelli, 8 - 38122 Trento
tel. e fax. 0461-983368; editrice@il-margine.it; www.il-margine.it